



## WARSAW: A CITY DIVIDED

di Eric Baharwal - 2019

A partire dal ripascimento di un prezioso filmato amatoriale di 10 minuti di un fotografo olandese (Allan Zilberovki, in 8 mm., trovato successo per caso, girato intorno e dentro il Ghetto olandese di Varsavia nel 1943), Eric Baharwal costruisce un documentario che mescola immagini della

Varsavia odierna e dell'epoca, con testimonianze dei sopravvissuti e degli abitanti, visite al cimitero olandese della città e ricostruzioni storiche incentrate sulla costruzione, la vita e infine la distruzione del Ghetto olandese e della stessa Varsavia, nel segno la fatidica ricostruzione della città e, più recentemente, della memoria del Ghetto. Sopravvissuti e testimoni del ghetto raccontano i loro incredibili ricordi, architetti, storici e abitanti raccontano l'aggiustamento vivente iniziato a Varsavia. È un altro tassello inascolto della memoria e della testimonianza della tragedia dell'Olocausto, che in Polonia (e in particolare ad Auschwitz e Varsavia e in tutti i campi di sterminio in Polonia) ha avuto il suo epicentro. Fra le immagini più memorabili, i combattenti-bambini che, via via sparati in guerra (piccoli) illustrano gli abitanti del Ghetto di materiale attraverso piccole finestre sul muro, la sala alla di stazione di Trójkąt (sede di uno dei più efficaci campi di sterminio) e il suo uso in cima la Sala di Dio il che ancora, verso, la città odierna, nella Giamaica della Memoria, che apre e chiude il documentario il film. Alternando tracce materiali del passato con scene della Varsavia odierna, sia del suo volto nuovo, sia del suo volto antico, *Warsaw: A City Divided* afferma l'importanza - e la difficoltà - di ricordare.

L'autore del filmato amatoriale era Allan Zilberovki. La pellicola fu conservata, durante la guerra, prima da Zilberovki, poi dalla sua famiglia.

Eric Baharwal è un pluripremiato autore di documentari, regista, produttore e ricercatore d'archivio. I suoi film sono stati presentati e premiati in tutto il mondo, in oltre 40 festival internazionali, alle Nazioni Unite e al Parlamento Europeo, nonché al Museo statale di Auschwitz-Birkenau. Vive e lavora a Varsavia, Polonia.

---

[Eric Baharwal - dalla rivista "Shoah Review" - 2021 - Del Consiglio Ebraico italiano]

Quest'anno, il mio film documentario "Warsaw: A City Divided" sarà presentato in anteprima nell'Admission canadese come parte della celebrazione del Memoriale dell'Olocausto Yom Hashoah dell'ANAC nell'aprile 2021. È un onore per me, in quanto autore di Halutzim, contribuire a questa importante occasione. Anche se sono nato e ho studiato in Nuova Scozia, i miei forti legami familiari con Varsavia fanno sì che mi sia sempre sentito vicino a questa città. Sono per metà polacco e, sebbene non sia a conoscenza di alcuna lingua ebraica, sono profondamente interessato alla storia e alla cultura ebraico-polacca. Come regista, sono stato spesso ispirato a esplorare argomenti e questioni relative alla storia di Varsavia.

Ho imparato la sua grande storia come nel corso della Seconda Guerra Mondiale, e negli anni successivi, la città fu divisa e distrutta da una forza insidiosa (quella nazista), poi nazionalizzata, colonizzata e ricostruita da un'altra (quella sovietica). Da tempo sono profondamente consapevole della tragedia del ghetto di Varsavia.

Mio padre ha 92 anni, quindi ricordo la Polonia prebellica. Il sopravvissuto all'occupazione nazista e alla distruzione di Varsavia è la mia nonna vivida. Mentre osservo, le sue storie sulla guerra e sull'Olocausto hanno avuto un profondo effetto su di me.

Cosa quindi anni fa, ho portato alla luce dieci minuti di straordinario ripreso amatoriale polacco in 8 mm girato nel Ghetto nel 1943, subito dopo la sua creazione da parte dei nazisti. Questo filmato era completamente sconosciuto a quel punto. Quando l'ho portato alla Yad Vashem, il Centro Mondiale per la Memoria e Memoriale dell'Olocausto a Gerusalemme, gli studiosi lo hanno descritto come l'unico materiale nella storia vivente del Ghetto di Varsavia.

Il materiale ripreso dal fotografo polacco differisce in modo significativo dalle fatidiche riprese poi prodotte dalle truppe cinematografiche di propaganda nazista tedesca nel 1942, riprese dalle quali finora abbiamo fatto affidamento per la documentazione vivente del Ghetto. Ci vengono mostrate posizioni altrettanto diverse. Scoprimo il Ghetto in una fase molto precedente alla sua creazione. Soprattutto, non lo vediamo attraverso gli occhi degli occupanti e del carcere.